

Cultura e Spettacoli

Max Pezzali, data anche a Bologna

Si aggiunge una nuova data al Max Forever (Hits only), il nuovo tour di Max Pezzali negli stadi nell'estate 2024. Il 23 giugno sarà allo Stadio Dall'Ara a Bologna

Per i 170 anni del teatro a Fiorenzuola in scena torna l'«Attila» di Verdi

L'8 ottobre del 1853 l'allora teatro Carlo III venne inaugurato con l'opera verdiana che verrà riproposta nell'anniversario

Donata Meneghelli

FIORENZUOLA

● L'8 ottobre del 1853 il Teatro comunale di Fiorenzuola venne inaugurato con l'opera lirica «Attila» di Verdi. Allora si chiava teatro Carlo III. Esattamente 170 anni dopo da quella storica prima, l'opera verdiana inaugurerà la stagione 2023-2024. Appuntamento domenica 8 ottobre alle 20.45 a ingresso libero, su prenotazione (0523-985253). Alle 18, sempre a teatro, il direttore artistico Mino Manni e l'Amministrazione comunale presenteranno la stagione intitolata «Ritorno a Itaca». Alle 19.15 - con l'azienda di ristorazione Troni's Events, partner dell'intera stagione - apericena per il pubblico. Alle 20.45 il concerto, reso possibile grazie alla Banca di Piacenza. Il pubblico potrà visitare la mostra fotografica «Gli immortali», allestita tra l'atrio e lo scalone di

accesso al Ridotto, con gli scatti più belli realizzati dal fotografo, regista e attore Pier Marra durante la scorsa stagione teatrale. Il concerto - narrazione «Attila» comprenderà le arie più famose dell'opera; ideato da Paolo Bosisio e diretto dalla pianista Angiolina Sensale, vedrà quattro grandi interpreti: nel ruolo di Attila il basso Paolo Battaglia; in quello di Odabella la soprano coreana Yeajin Jeong, nel ruolo di Foresto il tenore Antonino Signorello e in quello di Ezio il baritono Tiao Han dalla Cina. Pianista e narratrice sarà la Maestra Angiolina Sensale.

Alle 18 il direttore artistico presenterà la stagione 2023-24

Alle 20.45 sul palco il concerto-narrazione con le arie più famose

«Riteniamo giusto - ha esordito Manni - inaugurare la stagione con l'opera che celebrò l'inaugurazione del Teatro, 170 anni fa: saremo onorati della presenza di Bosisio, autore di tantissime opere a livello internazionale, e che per questa occasione ha ideato un concerto cameristico con una sua narrazione interna, con quattro cantanti internazionali. «Attila» è un'opera riprodotta poche volte, per la sua complessità: ospiteremo un concerto ideato appositamente per la serata, solo il primo appuntamento di una stagione ricca per la quale abbiamo lavorato duramente con l'assessore alla cultura Massimiliano Morganti, la responsabile del Settore cultura Enrica Paggiari e l'intera Amministrazione comunale». Il sindaco Romeo Gandolfi ha sottolineato: «Dedicheremo la giornata a Corrado Sforza Fogliani, storico patron della Banca di Piacenza recentemente scomparso, perché era forte in lui la



Sopra una cartolina del 1901 del Teatro Verdi di Fiorenzuola. Sotto la presentazione di «Attila»

volontà di sostenere questo evento di grande importanza per la nostra città, e ringraziamo nel contempo l'attuale dirigenza della Banca di Piacenza per averne mantenuto la volontà».

«Il tema della stagione «Ritorno ad Itaca», è particolarmente suggestivo: come le due stagioni precedenti, sono certa che anche questa si rivelerà un successo», ha concluso la vicesindaco Paola Pizzelli. A presentare l'evento, intervenuto anche l'assessore alla cultura Massimiliano Morganti ed altri membri della maggioranza.



Il concerto con Muti e la Cherubini raccoglie 17.043 euro per Villa Verdi

Lo rende noto la direttrice artistica di Fondazione Teatri Cristina Ferrari

PIACENZA

● E' di 17.043 euro il ricavato del concerto a sostegno di Villa Verdi con l'Orchestra giovanile Luigi Cherubini

rubini diretta dal maestro Riccardo Muti, svoltosi alla presenza del ministro della cultura Gennaro Sangiuliano al Teatro Municipale. Lo dichiara Cristina Ferrari, direttrice artistica di Fondazione Teatri di Piacenza, precisando che «si tratta di 17.043 euro netti, da dare secondo le indicazioni del Ministero». Ricordiamo, infatti, che il Concerto

per Villa Sant'Agata al Municipale è rientrato nel circuito «Viva Verdi», voluto da Sangiuliano, a sostegno dell'acquisto della Villa dove visse il Maestro da parte dello Stato. «I prezzi del concerto - ricorda Ferrari - erano popolari, come da indicazioni ministeriali: 35 euro la platea, 30 il palco, 25 la galleria, 15 il loggione, con ingressi a 18 euro in gal-



Riccardo Muti dirige l'Orchestra Cherubini nel concerto per Villa Verdi

leria e a 10 in loggione. Invitati esclusi». E per invitati s'intendono le autorità e i sostenitori, che «occupavano i posti in platea e grazie ai quali abbiamo potuto raccogliere la cifra suddetta poiché hanno sostenuto le prove con il coro, il costo dei due cantanti solisti (il soprano Benedetta Torre e il basso Riccardo Zanellato) e le altre spese aggiunte che il nostro teatro, a differenza di altri, ha dovuto affrontare per rientrare nel circuito «Viva Verdi».

I sostenitori del concerto erano: Fondazione di Piacenza e Vigevano, Confindustria, Banca di Piacenza, Camera di Commercio.

— Eleonora Bagarotti

«Ho raccontato la storia di un'ingiustizia perché ogni giorno muoiono tre operai»

Lo scrittore Alberto Prunetti con «Amianto» a Pontenure per la rassegna 45esimo Parallelo

PONTENURE

● «Ci hanno abituati al mantra: la classe operaia non esiste più. Eppure, al giorno muoiono tre operai. Intanto però, non esistono. L'invisibilità della mia storia mi è sempre stata sul gozzo». Sono le prime parole che Alberto Prunetti ha condiviso con il pubblico presenta a Teatro Serra di Pontenure. L'autore, portabandiera della letteratura «working class», è stato ospite del-

la rassegna culturale 45esimo Parallelo ideata dall'assessore Roberto Modenesi. Incalzato da Gianni D'Amo, Prunetti ha ripercorso la sua esperienza, di vita e di scrittore. E' figlio di un saldatore, morto a 59 anni per «esposizione» all'amianto, «un uomo da bar sport, che non leggeva se non la Gazzetta, che era stato messo a fare il delegato Rsu, capace di ironia, molto divertente ma anche molto rigoroso, in un certo senso «stalinista», convinto che «chi non lavora non capisce una mazza». Prunetti ha scritto la «storia di un'ingiustizia», quella del padre, in «Amianto», recentemen-



Alberto Prunetti e Gianni D'Amo a 45esimo Parallelo FOTO VERLE

te pubblicato in una nuova edizione da Feltrinelli. Dopo l'università si è trasferito a Bristol dove finisce a fare le pulizie, poi nel Dorset dove diventa inserviente in una mensa. «In Gran Bretagna ho percepito un forte istinto di classe, ho riscoperto l'appartenenza alla classe, non politica ma sociale, di un noi e un loro. E ho ritrovato l'orgoglio».

I suoi «modelli» nostrani letterari sono: don Lorenzo Milani, Pietro Gori, Luciano Bianciardi, Carlo Cassola, Franco Fortini. E' cresciuto in una Toscana carica di linguaggio socialista, con un bibliotecario bordighista «che mi ha insegnato a fare ricerca». Lo stile di Prunetti mette in atto il metodo pratico insegnatogli dal nonno muratore, fare il «magrone» un mix tra cemento e sassi di buona tenuta, che nella letteratura «working class» diventa «rivendicare il gergo tecnico quando serve, come faccio in «Amianto» - spiega - e adottare il

«test del babbo», ossia scrivere una cartella e poi leggerla a voce alta chiedendomi se possa essere comprensibile ad un operaio com'era mio padre. Quando poi scrivo un saggio, qual è «Non è un pranzo di gala. Indagine sulla letteratura working class», utilizzo una lingua ancora diversa».

Il problema però è che spesso a scrivere storie operaie sono intellettuali «perché il romanzo è una forma lunga, la borghesia ha il tempo per scrivere, quando fai i turni di notte difficilmente hai tempo da dedicare alla scrittura». «Un intellettuale con un capitale culturale che tenta di dare voce ad un operaio - conclude Prunetti - ottiene spesso l'effetto contrario ossia quella voce la sottrae. La poesia operaia, invece, essendo una forma breve si presta ai ritmi della fabbrica. «Alla linea» di Joseph Ponthus è il perfetto incontro tra il romanzo borghese e la poesia operaia».

— Valentina Paderni